

DALLE API ALLE ROSE



La Rivista
di Santa Rita da Cascia

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

N. 4 LUG-AGO 2017



SANTA DEGLI IMPOSSIBILI

*L'amore dei devoti nel reportage
della festa di Santa Rita*

SOMMARIO

- 3 *Editoriale del direttore*
Storia di Simona
- 4 *Il reportage della festa*
**Quando il cuore è svuotato,
lì c'è spazio per Dio**
Santa Rita, un'amica vera
La Cappella delle cose impossibili
- 13 *Speciale Madre Fasce*
**La Basilica di Santa Rita: il romanzo
di una restituzione**
- 26 *Fondazione Santa Rita*
Volontari nell'amore di Santa Rita

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Se desideri ricevere le preghiere di Santa Rita o saperne di più in tempo reale delle opere di carità del Monastero S. Rita, invia un'e-mail con il tuo nome e cognome a newsletter@santaritadacascia.org

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**

IBAN IT14T031113924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

• **posta:**

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia specificando nella causale "Abbonamento". Grazie per quanto potrai fare!

NUOVO IBAN

Comunichiamo a tutti i nostri lettori che l'IBAN del Monastero è cambiato. Per chi vorrà sostenerci, ecco le nuove specifiche bancarie:

IBAN: IT14T031113924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale del Monastero di Santa Rita da Cascia
nr. 4 luglio-agosto 2017



Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 2460
Edizione italiana: anno XCIV. Edizione inglese: anno LVI.
Edizione francese: anno LV. Edizione spagnola: anno XLV.
Edizione tedesca: anno XLV. Edizione portoghese: anno IV.

In copertina: Processione della Festa di Santa Rita a Cascia. Foto Lamberto Manni.

Direttore responsabile

Pasquale Grossi

Comitato di Redazione

Sr. M. Giacomina Stuani (direttore editoriale)
Monica Guarriello (caporedattore)
P. Bernardino Pinciaroli, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli

Sede legale

Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)
tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa

via delle Fornaci 38 - 00165 Roma
tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399
www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose
redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con

Sr. Maria Rosa Bernardinis, Sr. M. Natalina Todeschini, Sr. M. Imelde Giovanna Sicari, Marta Ferraro, Cristina Siccardi

Foto

Giovanni Galardini, Massimo Chiappini, Lamberto Manni, Roger Bergonzoli;
Fotolia.com: © Alik Mulikov

Progetto Grafico e Impaginazione

Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



monastero@santaritadacascia.org

www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT14T031113924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R076010300000000005058

carta di credito: www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA

Posta: conto nr. 69-8517-0
intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana
06043 Cascia PG - Italia
IBAN CH830900000690085170

PER LA GERMANIA

Posta: conto nr. 14421706
Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita
06043 Cascia PG - Italia
IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di luglio 2017 da Litografodi srl per conto di Tau Editrice srl Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta ecologica certificata col marchio FSC

Storia di Simona

Care amiche e amici di Santa Rita, penso che il modo migliore di celebrare la nostra amata Patrona Celeste, sia farlo attraverso i racconti di vita vissuta. Per questo, condividiamo questa bella e sentita testimonianza di grazia ricevuta, senza aggiungere altre parole. Questa è la storia di Simona, che vive con la sua famiglia a Torino.

«Alla mia seconda gravidanza il medico mi disse che si trattava di una gravidanza gemellare difficile. Poiché i due nascituri attingevano al nutrimento della stessa placenta, il rischio maggiore era che ne attingessero in maniera squilibrata, con la conseguenza di uno scarso accrescimento di uno dei due o, peggio, la possibilità che solo uno si nutrisse a spese dell'altro. Sconsigliatissimo, se non *impossibile*, anche il parto naturale, poiché durante il travaglio le due creature, essendo nella stessa sacca, avrebbero potuto ostacolarsi a vicenda nell'uscita, rischiando entrambe la vita. La preoccupazione, l'ansia e la paura superarono la gioia di questa gravidanza. Mi affidai a Santa Rita, chiedendole di proteggere queste due creature e di farle nascere sane. Richiesi le polverine della vite e il giorno dell'ecografia morfologica in ospedale le assunsi con fede e speranza. Ebbi una notizia eclatante: si intravedeva un sottilissimo setto divisorio fra i due bambini che *non esisteva prima*. Questo rendeva la gravidanza meno rischiosa perché permetteva alle creature di nutrirsi indipendentemente l'una dall'altra. Ma il mio medico fu scettico, dicendo che il setto divisorio, quando c'è, lo si vede bene all'inizio della gravidanza, non al 5° mese, anzi, con il passare dei mesi tende a sparire. Non smisi mai di pregare e quel "benedetto" setto divisorio che *si era creato* continuò a vedersi chiaramente nelle ecografie successive. Santa Rita si è presa cura di noi e, con la sua potente intercessione, ha reso possibile l'impossibile: nel 2004, a 37 settimane di gestazione, sono nate Annamaria e Francesca, con *parto naturale* e un travaglio durato solo un'ora e mezza! Le bambine, bellissime e sanissime, non hanno avuto neanche bisogno dell'incubatrice, nonostante il mio fisico minuto.



Anche io stavo bene e mi sentivo forte come una roccia... Tutto il personale medico era incredulo. Grazie, Santa Rita!

L'altra grazia ricevuta riguarda mio figlio Alessandro. Frequentava il 2° anno con svogliatezza, apatia, scarso senso del dovere, privo di stimoli e di ogni interesse. La conseguenza era un profitto scolastico deludente. Decisi di affidare mio figlio alla santa degli impossibili e iniziai la pratica dei Quindici Giovedì, certa che Santa Rita sarebbe intervenuta a "salvarlo". Man mano che andavo avanti coi Giovedì, Alessandro iniziò a dimostrare interesse e impegno, recuperando una materia dopo l'altra. Il ragazzo è stato pienamente promosso a giugno ed è stata proprio una bella vittoria. Ho promesso che sarei venuta a Cascia, ai piedi dell'urna di Santa Rita, per ringraziarla personalmente e, con il cuore colmo di gioia, sono qui, a sciogliere il mio voto con tutta la mia famiglia.

Vi autorizzo a pubblicare questa testimonianza per dare speranza a coloro che si trovano in difficoltà, esortandoli a pregare e a credere che *nulla* è impossibile a Dio!» ■

Quando il cuore è svuotato, lì c'è spazio per Dio

dall'omelia di Padre Alejandro Moral Antón, Priore Generale dell'Ordine Agostiniano, in occasione della Solenne Concelebrazione Eucaristica della Famiglia Agostiniana, presso la Basilica di Cascia, il 21 maggio 2017, nell'ambito della Festa di Santa Rita.

Nei momenti di dolore, la domanda che a tutti noi può venire in mente è: forse Dio ci ha abbandonato? Ma è proprio nel dramma che la fede si fa più forte. Quando nel nostro cuore tutto è morto e la nostra anima si trova svuotata, lì c'è spazio per Dio. Dio, invece, non

mo verso i nostri vicini dell'Africa: tante persone che abbandonando le loro famiglie e le loro case, correndo verso luoghi dove pensando di incontrare la vita, invece trovano la morte. Così ha vissuto Santa Rita in alcuni momenti della sua vita: senza nessuna speranza, con un immenso dolore per la morte dei suoi figli e di suo marito... Penso, oggi, ai tanti matrimoni ormai frantumati (a figli

Dio non abbandona mai i suoi figli

abbandonati), ai paesi in guerra (come la Siria). Di fronte a queste realtà, noi credenti abbiamo la Risurrezione di Gesù. La testimonianza della Parola di Dio, con la sua promessa dello Spirito fatta dallo stesso Gesù, ci conferma il sentimento che, come figli, abbiamo fiduciosi in Lui, che Dio non abbandona mai i suoi figli, che veglia su di noi affinché possiamo ricevere il dono dello Spirito che riempie il cuore di noi credenti. In questi momenti di dolore, di difficoltà, di tristezza, prendiamo in mano l'esempio di Rita, e come lei, ascoltiamo la parola di Gesù, fiduciosi nelle sue promesse, che sono state proclamate nel Vangelo: «*Non vi lascerò orfani: verrò da voi... Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me, sarà amato dal Padre mio ed anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui*». Ci rimane solo di accogliere e osservare i comandamenti del Signore, perché coloro che così agiscono amano Dio e il prossimo. E chi ama il Figlio sarà amato dal Padre ed anche il Figlio ci amerà e si manifesterà in ognuno di noi. ■



Padre Moral (primo a sinistra), durante la Solenne Concelebrazione Eucaristica della Famiglia OSA.

può entrare in un cuore che è pieno di egoismo, di superbia, di soldi, ecc. Ma in un cuore vuoto, sì. Morte e vita vanno sempre mano nella mano, come due lati della stessa moneta. L'unica differenza è sapere interpretare i segni in mezzo al dolore. Essere profeti che leggono il messaggio di Dio o lo sanno annunciare in mezzo alle tragedie umane. Il corpo può morire, la carne, le cose tangibili... ma non lo spirito. Lo stesso dolore lo abbiamo trovato la mattina di Pasqua nel cuore svuotato di ogni speranza di Maria Maddalena. E proprio a causa di questo dolore e di questo svuotamento nell'aver perso il sogno della sua vita, che era Gesù, Maria Maddalena riesce a proclamare l'Alleluia pasquale. Così si trovano tante persone oggi. Guardia-

Santa Rita, un'amica vera

dall'omelia del Cardinale Giovanni Lajolo, Presidente emerito del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, pronunciata durante il Solenne Pontificale del 22 maggio 2017, sul sagrato della Basilica di Cascia, nell'ambito della Festa di Santa Rita.

Tra le cose più belle della vita, che il Signore ci dona, c'è l'amicizia. "Chi trova un amico, trova un tesoro": non è questo soltanto un proverbio popolare, ma è la Scrittura che lo insegna nel libro del Siracide: *Un amico fedele è rifugio sicuro: chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele non c'è prezzo, non c'è misura per il suo valore. Un amico fedele è medicina che dà vita: lo troveranno quelli che temono il Signore. Chi teme il Signore sa scegliere gli amici: come è lui, tali saranno i suoi amici* (Sir 6, 14-17). Gesù è un amico insuperabile, ma non vuole essere unico. Ci circonda di tanti amici. Sono le persone con cui viviamo, in riferimento alle quali ci ha detto: *Amatevi come io vi ho amati*. Ma vi sono anche degli altri amici Suoi, del tutto speciali: Sono i santi. Fra questi nostri celesti amici, si trova la nostra cara Santa Rita. Essa ci accompagna con discrezione e generosità nelle necessità piccole e grandi della nostra vita. Che amica meravigliosa il Signore ci ha dato! Santa Rita, così unita a Gesù Crocifisso, *ci aiuta ad accogliere su di noi e a diffondere l'amore e la gioia di Dio*. Per questo, i fedeli ricorrono a lei per ottenere da Dio ogni sorta



Il Card. Lajolo firma il registro degli ospiti del Monastero Santa Rita, in presenza della Madre Priora, Sr. Maria Rosa Bernardinis.

di grazie. Qual è la grazia di cui abbiamo più bisogno? Ce l'insegna Gesù, quando dice ai suoi discepoli: *«Rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli»* (Lc 10, 20). I nostri nomi scritti nel cielo: questa è la nostra speranza, questo è il termine del nostro cammino. Ma, mentre noi avanziamo verso di esso, nelle difficoltà che fanno difficile il percorso, avvertiamo di avere bisogno di tanti aiuti, di tante grazie che rendano il nostro cammino più sicuro, più agevole. Il Signore, che è sempre generoso con noi, ama che anche noi siamo generosi con gli altri. Per questo, le grazie di cui abbiamo bisogno e che dobbiamo chiedergli non possono essere solo quelle che riguardano la nostra persona, ma anche, e anzitutto, quelle di tutti coloro

che si trovano nel bisogno. Quando noi supplichiamo Dio con fede per ottenere le grazie di cui abbiamo bisogno, Santa Rita si mette al nostro fianco. Essa, che nella vita ha dovuto superare prove grandi e difficili, sa essere solidale con noi, come un'amica fedele che Dio ci ha donato. Sì, in Santa Rita abbiamo un'amica vera, tanto cara a Dio. Ricorriamo dunque a lei con umile fiducia, per noi stessi e per gli altri. Chiediamole di ottenerci la grazia di vivere con coerenza l'amore di Dio per noi, come l'ha vissuto lei, perché possiamo essere strumenti della pace di Gesù. Il suo esempio e la sua intercessione tengano sempre viva in noi la speranza che ci danno le parole di Gesù quando ci ricorda che il nostro nome è scritto nei cieli. ■



PROCESSIONE DELLO STENDARDO



La domenica prima della Festa di Santa Rita del 22 maggio, ha luogo a Cascia la "Processione dello Stendardo". Fu istituita dal Comune nel 1731, per ringraziare l'allora beata Rita di aver protetto la città in occasione del terremoto del 1730. Il 14 maggio scorso, i cittadini casciani hanno unito all'antico ringraziamento quello rinnovato di oggi, per essere sopravvissuti ai terremoti del 2016, e la preghiera in ricordo delle vittime.



Tra i partecipanti locali, non sono mancati gli alunni e gli studenti delle scuole, le associazioni umanitarie e religiose e l'Alveare di Santa Rita.



Fatto dipingere dal Comune di Cascia nel 1614, lo stendardo rappresenta, su un lato, l'ingresso di Rita nel monastero agostiniano di Santa Maria Maddalena, sull'altro lato, la santa che riceve la stigmata. Inizialmente, lo stendardo che dà il nome a questa processione accompagnava il corteo della Festa di Santa Rita, il 22 maggio.



RICONOSCIMENTO INTERNAZIONALE SANTA RITA

Il 20 maggio scorso, al Santuario di Cascia, la conduttrice TV Francesca Fialdini ha presentato il Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2017 (foto in alto), che è stato poi consegnato il giorno seguente a: **Luciana Mosciatti** (foto in basso), per aver perdonato il ragazzo che ha causato la morte del figlio in un incidente stradale. **Federica Lisi** (foto accanto) che, dopo aver perso suo marito, il pallavolista Vigor Bovolenta, si è risolledata con tenacia rinascendo nell'amore per i suoi 5 figli.





Anna Montebruno (foto accanto), per aver perdonato l'uomo che ha investito e ucciso sua figlia.
Antonella Leardi (foto sopra), per aver perdonato l'assassino di suo figlio **Ciro Esposito**, morto nel 2014 durante gli scontri che hanno preceduto la finale di Coppa Italia a Roma, tra Napoli e Fiorentina.



TRANSITO DI SANTA RITA



Il corpo di Santa Rita è custodito nella Basilica di Cascia, a lei intitolata. Già appena dopo il trapasso (ricordato nella cerimonia del Transito il 21 maggio, nella stessa Basilica), il suo corpo divenne meta di pellegrinaggio da parte degli abitanti di Cascia e delle campagne limitrofe, che ben conoscevano Rita per la sua carità. Considerata santa sin da subito, Rita non fu mai sepolta.





LA PREGHIERA

PREGHIERA DELL'ALPINO

Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai,
 su ogni balza delle Alpi ove la provvidenza
 ci ha posto a baluardo fedele delle nostre
 contrade, noi, purificati dal dovere
 pericolosamente compiuto,
 eleviamo l'animo a Te, o Signore, che proteggi
 le nostre mamme, le nostre spose,
 i nostri figli e fratelli lontani, e
 ci aiuti ad essere degni delle glorie
 dei nostri avi.

Dio onnipotente, che governi tutti gli elementi,
 salva noi, armati come siamo di fede e di amore.
 Salvaci dal gelo implacabile, dai vortici della
 tempesta, dall'impeto della valanga,
 fa che il nostro piede posi sicuro
 sulle creste vertiginose, su le diritte pareti,
 oltre i crepacci insidiosi,
 rendi forti le nostre armi contro chiunque
 minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera,
 la nostra millenaria civiltà cristiana.
 E Tu, Madre di Dio, candida più della neve,
 Tu che hai conosciuto e raccolto
 ogni sofferenza e ogni sacrificio
 di tutti gli Alpini caduti,
 tu che conosci e raccogli ogni anelito
 e ogni speranza
 di tutti gli Alpini vivi ed in armi.
 Tu benedici e sorridi ai nostri Battaglioni
 e ai nostri Gruppi.
 Così sia.



“Nec videar dum sim”, dal latino: “Non per apparire, ma per essere”. È questo il motto degli Alpini del 5° Reggimento di stanza a Vipiteno (foto sopra e sotto la Preghiera) che, dopo la Festa di Santa Rita, il 19 giugno scorso, abbiamo salutato con una cerimonia per ringraziarli di aver protetto Cascia nel post-terremoto e amato il Santuario con generosità. Grazie, a tutti gli amici di Santa Rita!





FIACCOLA E GEMELLAGGIO PARIGI-CASCIA



Per la 59ª edizione del “Gemellaggio di pace e di fede” che vede il Comune di Cascia unirsi a un’altra città del mondo devota a Santa Rita, è stata scelta Parigi, più precisamente il gemellaggio è stato sigillato con la Cappella di Santa Rita situata nel quartiere a luci rosse di Pigalle.



La Fiaccola della Pace che suggella il gemellaggio è giunta da Parigi (vedi pagg. 22-25 di questo nr.) a Cascia, attraversando i comuni terremotati. Hanno acceso il tripode votivo il sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi e il parroco di Pigalle P. Pierre-Oliviers Picard, alla presenza di P. Bernardino Pinciaroli, Rettore della Basilica, e del sindaco Gino Emili.



IL CAPPELLO DI CRISTINA
 di Cristina Siccardi, biografa e storica della Chiesa

Come nasce la Basilica di Santa Rita

Madre Fasce non dispone di capitali, né grandi né piccoli. A Cascia, per il momento, c'è unicamente una piccola chiesa dedicata a Santa Rita, quella Rita Mancini beatificata da Urbano VIII nel XVII secolo e il cui culto era circoscritto alla regione umbra. Grazie alla canonizzazione del 1900 gli agostiniani avevano diffuso maggiormente la devozione ritiana, divulgando la figura e la santità di Rita da Cascia, ma senza risultati sorprendenti. Tant'è che nel Santorale romano (ancora oggi, nonostante la vasta devozione popolare) Santa Rita non compare, perché ritenuta di interesse universale, a dimostrazione che il suo culto è sorto spontaneamente dalla gente, senza sostegno alcuno da parte della Chiesa. Ma come può Madre Fasce, dall'interno della clausura, contattare persone disposte a intraprendere un progetto di vaste proporzioni in terra casciana con il quale irradiare nel mondo l'amore alla

santa degli impossibili? Muoversi fra intrecci e grovigli della burocrazia e degli interessi di potere? A lei basta volere. Si avvale, innanzitutto, dell'amicizia di un sacerdote, l'agostiniano Padre Possidio Marabottini, Rettore della chiesa; poi fa propaganda e utilizza i pochi strumenti di cui dispone. Si serve di un periodico da distribuire in Cascia e anche fuori dai suoi confini: lo chiama *Dalle Api alle Rose*. In quel tempo, i pellegrinaggi a Cascia erano avvenimenti veri e propri, la loro sporadicità alimentava la curiosità della popolazione del paese. *Dalle Api alle Rose* capovolge la situazione, le visite all'urna di Santa Rita diventano più frequenti. In un solo anno, dal 1923 al 1924, l'afflusso dei fedeli crea notevoli difficoltà per motivi di spazio. Le offerte dei fedeli continuano ad arrivare proprio grazie al bollettino, sulle cui pagine, venticinque anni dopo la canonizzazione di Santa Rita, viene lanciata l'idea di un nuovo Tempio.



Madre Teresa Fasce.

LO SAPEVI CHE...

Racconta Suor Maria Giovanna Lucidi, vissuta con la Madre dal 1937 al 1947: «Durante la costruzione (della Basilica) che coincideva con lo svolgersi delle vicende belliche (della Seconda Guerra Mondiale) un giorno io le domandai cosa avrebbe fatto se una bomba avesse distrutti il Tempio in costruzione ed ella candidamente rispose: "Noi edificiamo il Tempio per la gloria di Dio, ma se Egli crede che a Lui verrà più gloria dalla sua distruzione, sia fatta la sua volontà"».

La Basilica di Santa Rita: il romanzo di una restituzione

a cura della Redazione

La storia della Basilica di Santa Rita e, quindi, del nuovo Santuario di Cascia (la cui idea fu lanciata su “Dalle Api alle Rose” nel 1925), è una storia così

piena di difficoltà, di polemiche, di colpi di scena, che assomiglia quasi a un romanzo. Grandi problemi erano prevedibili e inevitabili, ma forse superarono il limite at-

teso e costituirono parte della croce che la Provvidenza volle che la Beata Madre Fasce portasse sulle sue spalle robuste. La prima pietra della Basilica fu posta il 20 giugno

Sbancamento del terreno (20 settembre 1937) per la costruzione del nuovo tempio di Cascia, la Basilica di Santa Rita, che sorge accanto al Monastero.





Lavori di sterro per la costruzione della Basilica.

1937. Fu poi consecrata il 18 maggio 1947. Quest'anno, la Basilica, casa della nostra amata Rita, compie 70 anni. Ma torniamo a quando l'idea del nuovo tempio fu concepita.

Era prevedibile che ci fossero problemi per scegliere come la Basilica avrebbe dovuto essere dal punto di vista estetico, per non parlare delle difficoltà di ordine storico e paesaggistico. Infatti, non è mai facile costruire un edificio nuovo all'interno di un contesto, come quello del Monastero di Cascia, così antico (pensate che la parte dove visse Santa Rita risale al 1200). Si trattava di trovare la soluzione più efficace per piazzare un edificio enorme

Si trattava di trovare la soluzione più efficace per piazzare un edificio enorme

(rispetto alla chiesa esistente), in un ambiente ristretto.

Parte delle "disavventure" legate alla costruzione del nuovo tempio, erano anche legate al fatto stesso che il committente dei lavori fosse un monastero femminile di clausura. E che questo monastero appartenesse a un ordine religioso (questo implicava una certa autonomia rispetto alla diocesi, ma anche occasione di equivoci e fraintendimenti). Con facilità e, probabilmente, un po' di ingenuità, le monache agostiniane invitavano varie persone a inte-

ressarsi del grande progetto del Santuario e queste persone si sentivano automaticamente autorizzati a prendere iniziativa, affidando anche incarichi a terzi. Mentre le monache pensavano di rimanere le uniche con diritto di decidere.

In questa confusione sul "chi ha diritto di stabilire cosa", i Superiori Generali sono intervenuti diverse volte per dare dei consigli, che però vengono presi dagli interlocutori e dai professionisti di turno per decisioni definitive, provenendo dalla massima autorità dell'Ordine di Sant'Agostino.

Se a questi fraintendimenti si aggiungono le passioni umane, possiamo immaginare come andassero le cose, come le polemiche prendesse-

È una storia così piena di difficoltà, che assomiglia quasi a un romanzo

P A R O L A D I M A D R E

Dio bisogna ringraziarlo adesso.

ro piede, oltre che le vertenze giudiziarie (che però si conclusero sempre con pacifici compromessi).

Delle vicende così agitate, esiste una ricca documentazione e, in particolare, vari memoriali (diari, memorie). Spesso, però, sono di carattere polemico e quindi personale (solo di chi scrive). Mancano invece proprio quei documenti ufficiali che ci saremmo aspettati di trovare negli archivi.

Di sicuro, se oggi vediamo Cascia così com'è, lo dobbiamo principalmente al genio lungimirante della nostra Madre Fasce, ma anche alla collaborazione delle "sue figlie", le monache agostiniane che hanno saputo accogliere il desiderio della beata come un vero e proprio testamento spirituale, proseguendo la sua opera negli anni. Basti pensare alla Casa del Pellegrino-Hotel delle Rose, al Seminario Agostiniano (oggi

Casa Esercizi Spirituali Santa Rita), alla Casa per i Confessori, all'Ospedale (poi donato al comune di Cascia) e ai lavori di ampliamento del viale del Santuario.

Le agostiniane di vita contemplativa hanno portato avanti i progetti della Beata Madre Maria Teresa Fasce, riuscendo a realizzare cose che prima sembravano incredibili, data la povertà del Monastero e lo spazio ristretto del territorio casciano, ma non dobbiamo dimenticare che Madre Fasce aveva scelto come suo modello Rita, la santa dei casi impossibili. Né va scordata la preziosa collaborazione dei padri agostiniani, primo fra tutti, Padre Posidonio Marabottini.

Negli anni, il Santuario di Santa Rita è stato legato a un solo obiettivo: accogliere al meglio i devoti provenienti da ogni parte del mondo. Per farlo, anche quando lo scorso

2016 la devastazione dei terremoti ha compromesso ogni cosa nel Centro Italia, le monache di Santa Rita non hanno dimenticato l'importanza dell'accoglienza. Grazie alle numerose donazioni che le persone generosamente hanno offerto a sostegno della ristrutturazione post-sisma della Basilica, e grazie a MSC Crociere che finanziando i lavori interni ed esterni ha consentito di accelerare i tempi notevolmente, grazie a tutta questa meravigliosa carità, le monache e i padri continuano ad accogliere, ascoltare, sostenere milioni di pellegrini e devoti. In un circolo virtuoso, il bene restituisce il bene, continuamente. E la casa di Santa Rita, che ne custodisce il corpo incorrotto, è il simbolo di questa restituzione.

(fonti storiche: la Positio di Maria Teresa Fasce; il libro di Mauro Papalini, "La Beata Maria Teresa Fasce, Ed. Monastero Santa Rita da Cascia) ■

IL TESTIMONE DAL PROCESSO DI BEATIFICAZIONE DI MADRE FASCE

Teste nr. 32:

Mi chiamo Giuseppe Pièche, nato a Firenze nel 1886 e domiciliato a Roma. Generale dei Carabinieri e prefetto a riposo, anni 83.

«Durante la 2ª grande guerra, mio figlio Enrico, ufficiale dei Carabinieri, fu fatto prigioniero e nessuna notizia, per lunghi mesi, potemmo avere di lui. Desolato, scrissi a Madre Fasce ed essa mi confortava con lettere scritte di suo pugno. In una di queste mi diceva: "Mentre con le Consorelle eravamo in preghiera per suo figlio abbiamo sentito il profumo il che è segno di grazia che la santa concede senza dubbio". A due mesi di distanza, il figlio tornò: nel frattempo, continuavo a scrivere alla Madre Fasce per dirle la nostra ansia e la Serva di Dio rispondeva che Santa Rita non fa grazie a metà e più che sperare avessimo certezza».



CORTEO STORICO



La sfilata con i figuranti in costumi quattrocenteschi si svolge il 22 maggio, giorno della festa della santa di Cascia. Parte da Roccaporena, città natale di Rita e, dopo circa due ore, arriva ai piedi di Cascia, dove si aggiungono altri personaggi. Insieme ai devoti di oggi che sfilano in processione portando in spalla la statua, il corteo si conclude al termine del viale del santuario, sul sagrato della Basilica, dove riceve la benedizione.



PROCESSIONE

Santa della famiglia e del perdono. Rita da Cascia è “una di noi”. Donna, moglie, madre, vedova, monaca, stigmatizzata, i devoti la amano per la sua “normalità” e per aver portato la croce, accogliendola. Più di un milione di pellegrini ogni anno accorre da tutto il mondo al Santuario di Cascia, dove le monache e i padri agostiniani offrono servizio di ascolto.





VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Portali nel tuo Paradiso, dove non vi è più lutto, né dolore, né lacrime, ma pace e gioia con il Tuo Figlio e con lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

Alessandro Biasu (Civitavecchia RM - Italia)

Sr. Assunta Perosa OSA (Monastero S. Chiara e S. Sebastiano, Genova - Italia)

Davide Cantone (Verrua Po PV - Italia)

Emma Quaresima (Ganshoren - Belgio)

Francesco Di Donna (Rutigliano BA - Italia)

Giovanna Nesci (Cittanova RC - Italia)

Luigi Ventura (Maslianico CO - Italia)

Maria Lioy (Venosa PZ - Italia)

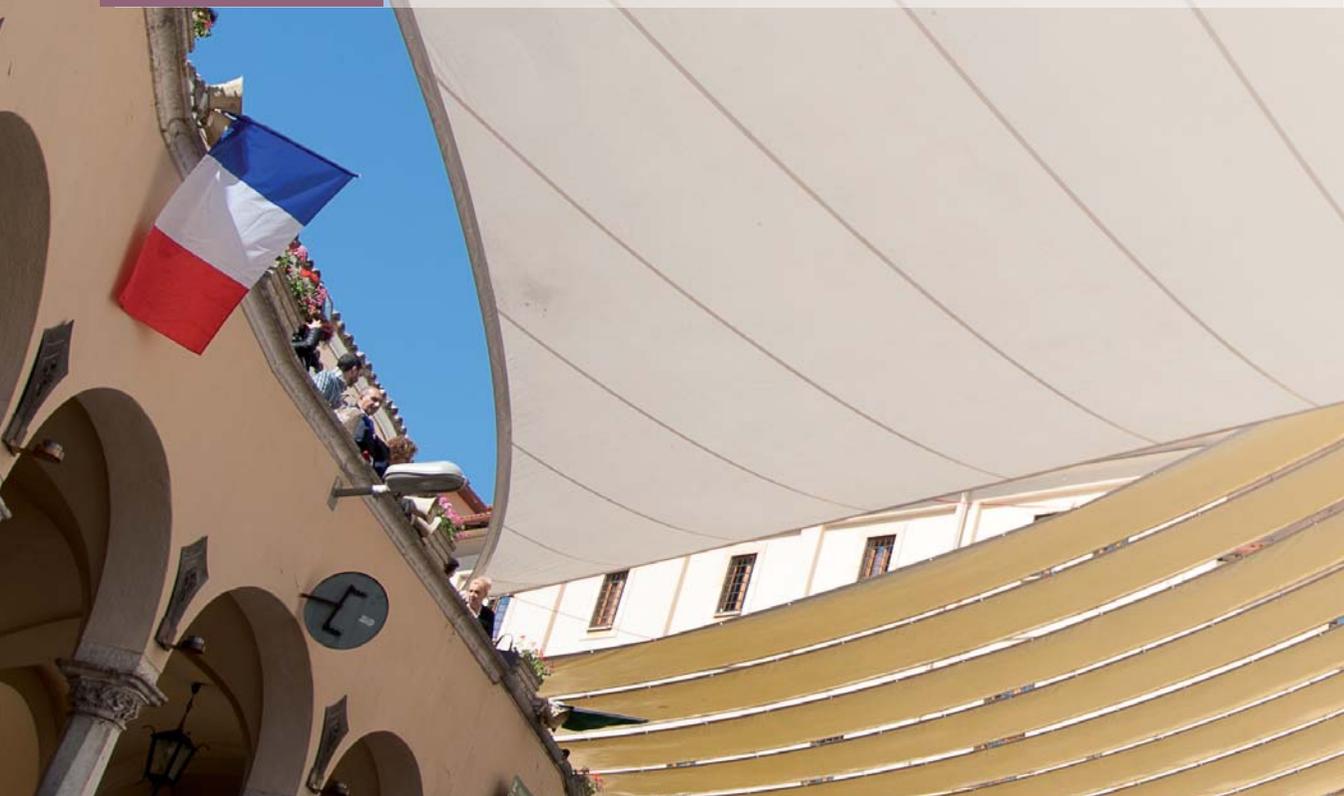
Piervito Di Donna (Rutigliano BA - Italia)

Rita Caviglioli (Greve in Chianti FI - Italia)

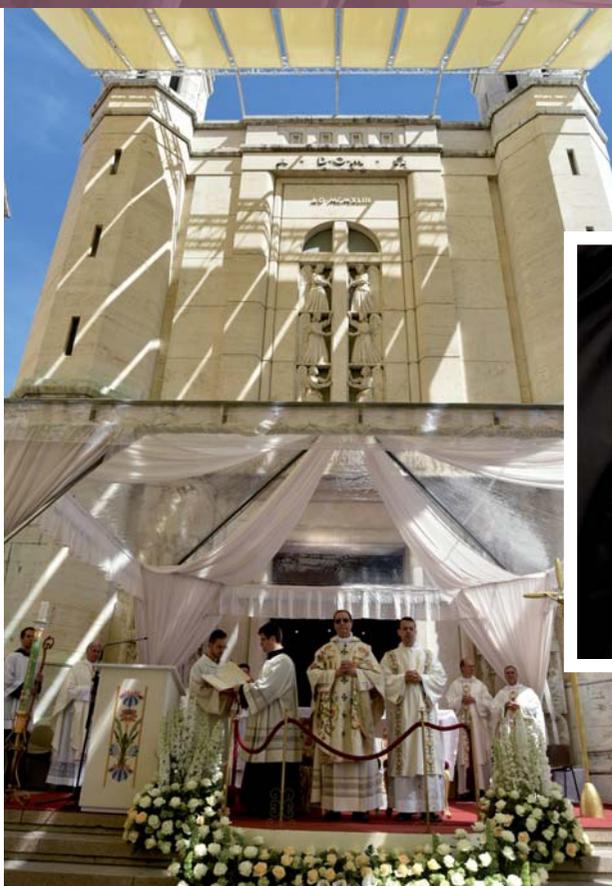
Venanzio Di Romolo e Nara Bolelli (Avezzano AQ - Italia)



La statua viene portata in processione fin sul sagrato della Basilica, la mattina del 22 maggio. Alla santa, si rivolgono decine di milioni di persone. Santa dei "casi impossibili", Rita insegna che, se ci si affida a Dio, tutto può accadere.



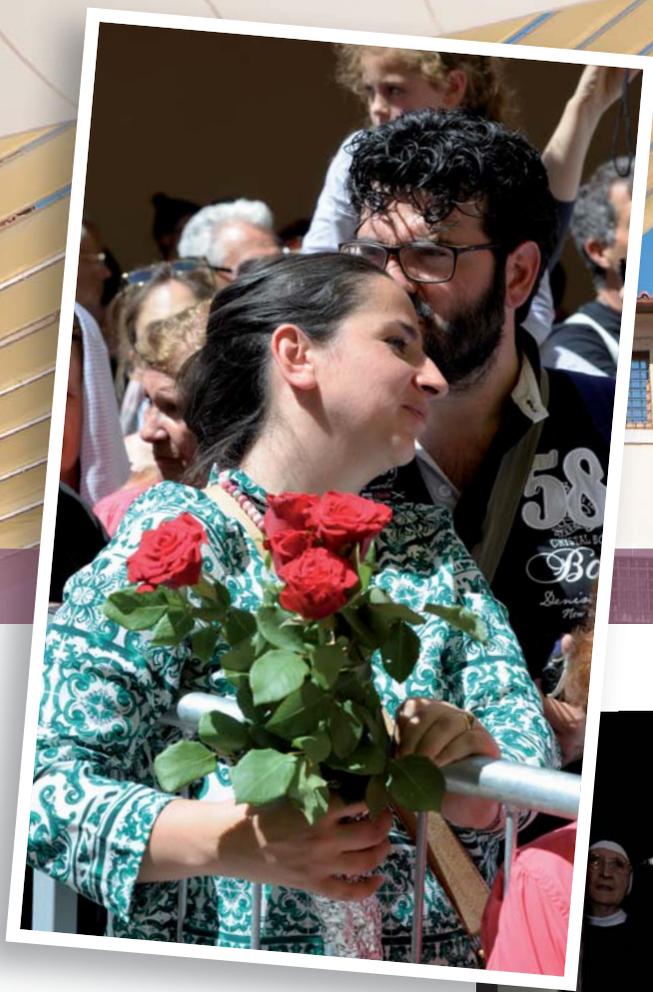
SOLENNE PONTIFICALE



Il Solenne Pontificale del 22 maggio è stato aperto dalla Supplica a Santa Rita. Alla fine, il Card. Giovanni Lajolo ha chiuso le celebrazioni con la tradizionale Benedizione delle Rose.



Un prato di rose rosse spunta dall'asfalto del viale del Santuario: nel rito della Benedizione delle rose i devoti alzano al cielo il simbolo della santa affinché il celebrante lo benedica. In molti, tornando a casa, donano poi la loro rosa a un ammalato o a una persona in cerca d'aiuto.



Nel suo messaggio alle monache, Papa Francesco ha scritto: «Siate fiaccole che accompagnano il cammino degli uomini e delle donne nella notte oscura del tempo».

La Cappella delle cose impossibili

Testimonianza del Gemellaggio di fede e di pace 2017 Parigi-Cascia, che ha legato le due città nella devozione ritiana, in occasione della Grande Festa di Santa Rita

di Marta Ferraro

Quest'anno, la Fiaccola della pace, simbolo del gemellaggio che Cascia stringe ogni anno con una città diversa dove la devozione a Santa Rita è particolarmente sentita, è partita da Parigi per dar vita alla 59esima edizione dell'evento. Questa volta più che mai il viaggio della delegazione italiana ha assunto un significato speciale. I rappresentanti della città umbra si allontanavano dalla propria terra ancora provata dal terremoto per andare incontro a un'altra realtà, anch'essa



La Cappella di Santa Rita a Parigi, nel quartiere a luci rosse di Pigalle (anche foto in basso).

I casciani hanno incontrato una città preoccupata dagli attacchi terroristici

provata, ma dal terrorismo internazionale. Parafrasando il titolo di un famoso romanzo, si può affermare che l'edizione di quest'anno può essere titolata 'Il gemellaggio al tempo del terremoto e del terrorismo', due dolorose piaghe del nostro tempo. Nonostante tutto, la delegazione italiana è partita il 27 aprile scorso alla volta di Parigi, per stringere il Gemellaggio di fede e di pace con il quartiere di Pigalle, zona dove

sorge la *Chapelle de Sainte Rita* (Cappella di Santa Rita, ndr). I casciani hanno incontrato una città preoccupata dagli attacchi terroristici.

Pigalle è un quartiere turistico, dove si trova il noto locale *Moulin Rouge*. Chiunque sia stato a Parigi non può non aver fatto tappa in questo quartiere dove ha potuto ammirare almeno dall'esterno il famoso locale parigino. Spicca assai meno, invece, la cappella della nostra





Il 28 aprile scorso, la Chapelle de Sainte Rita si è unita fraternamente a Cascia in una cerimonia che ha visto entrambe le delegazioni fianco a fianco.

Santa che è ubicata proprio di fronte e è considerata un vero angolo di paradiso, in questo posto ricco di attrazioni carnali misto a povertà. Quanta sofferenza si vive nel quartiere conosciuto nel mondo per can can, sexy shop e divertimento! Non posso dimenticare un'intera famiglia con due bambine piccole, che viveva per strada e dormiva su un materasso poggiato sul marciapiede, «profughi della guerra in Siria» mi ha detto qualcuno. Pigalle è un quartiere difficile, non solo per questo. Esiste un giro di prostituzione e trovano rifugio tra le sue strade vagabondi e tossicodipendenti.

In una situazione non molto diversa da quella attuale, agli inizi del 1900, proprio tra le vie di Pigalle, nasceva questo angolo di luce, tra un sexy shop e l'altro: la *Chapelle de Sainte Rita*. Il pittore Yves Klein, che non era cattolico ma comunque molto affascinato dalla santa umbra, alla sua morte lasciò un suo palazzo in beneficenza

a patto che diventasse un luogo di culto dedicato a Rita. Nel corso del tempo questa cappella si è mostrata punto di riferimento per i bisognosi della zona. Alla *Chapelle*, come amano chiamarla i suoi frequentatori, si prega ovviamente, ma si svolgono anche tante altre attività di volontariato, per lenire le necessità dei più bisognosi. Con i suoi 40 volontari, questo luogo riesce a fornire 200 pasti gratuiti ai bisognosi che, in alcuni giorni stabiliti della settimana, si recano alla mensa organizzata dai

volontari. Proprio lì, dove non manca mai qualcuno disposto a ascoltare e curare le ferite provocate dalle abitudini del quartiere, che con luci e nastri induce alla ricerca dei piaceri terreni. È, per esempio, il caso di una ragazza circuita da un uomo che le aveva fatto credere di amarla si era ritrovata a lavorare nel suo bar, come barista, ma soprattutto aveva il compito di adescare ragazze e indurle a prostituirsi. La donna, come mi è stato raccontato, era sempre triste. Stava male. Spesso si recava

La cerimonia ha previsto l'accensione della Fiaccola della Pace e la consegna della reliquia della santa da parte di P. Bernardino Pinciaroli, Rettore della Basilica di Cascia (nella foto), in favore della Parrocchia di Pigalle.





La concelebrazione eucaristica ha visto insieme Cascia e Parigi anche sull'altare (al centro, il parroco di Pigalle P. Pierre-Oliviers Picard).

alla cappella per sfogarsi. Sempre più spesso diceva che voleva farla pagare all'uomo che le aveva rovinato la vita, che le aveva messo quel fardello sulle spalle e nel cuore. Solo dopo tanti incontri è stato possibile cominciare a parlare di perdono, una delle principali virtù di Santa Rita. Il parroco le disse «Se tu non riesci a per-

donare lui, lascia almeno che sia Dio a perdonare te». E così, la giovane donna ha cominciato un fruttuoso percorso di conversione.

Ma questa non è l'unica storia che la *Chapelle* custodisce tra le sue mura. Ci sono donne che hanno vissuto la terribile esperienza di essere sfruttate dal giro della prostituzione e che proprio lì

hanno trovato il coraggio di lasciare quella brutta vita che toglieva loro la dignità, per lasciarsi plasmare da Dio sull'esempio di Rita. La comunità le chiama le "Maria Maddalena" anche se non le conosce direttamente, o meglio, tutti sanno che sono in mezzo a loro, seguono le funzioni religiose con loro ma nessuno conosce la loro identità. Tutto questo per proteggerle da facili pregiudizi e, per aiutare la comunità stessa a non giudicare, per dare quanta più riservatezza possibile a queste donne e a quelle che desiderano trovare comprensione e supporto nella *Chapelle*. Tra le attività di rilevanza sociale che la cappella organizza, per esempio, c'è la cena di Natale a cui solo le Maria Maddalena possono partecipare, insieme ai volontari che le hanno strappate alla



L'amore per Santa Rita nel difficile quartiere di Pigalle si può toccare con mano e ritrovare nelle testimonianze di fede e di conversione.

strada. Alcuni di loro fanno la ronda di notte per incontrare e parlare con i bisognosi del quartiere e soprattutto con queste donne ridotte a schiave del sesso. La *Chapelle* stessa alcune notti a settimana resta aperta per adorare il Santissimo. Insomma, la *Chapelle* è un angolo di Paradiso nel caotico quartiere di Pigalle.

È stata un vero miracolo la sua presenza in mezzo a noi. Se il cielo non fosse intervenuto, probabilmente camminando per le strade di Pigalle, gli sarei scivolata di strattamente accanto, forse gli avrei regalato uno sguardo di compassione insieme a qualche monetina convinta che questo fosse sufficiente. Ma il cielo, però, può molto

ospedale psichiatrico poi. Un inaspettato ma decisivo incontro gli ha cambiato per sempre la vita. Un giorno era stanco di girovagare senza meta tra le strade del quartiere e si è ritrovato su un autobus. Era ancora un clochard e non era abituato al fatto che qualcuno potesse rivolgergli la parola, in realtà nessuno gli rivolgeva neanche lo sguardo. Eppure una donna vedendolo così disperato gli disse: «Conosci il Moulin Rouge?». Ne fu doppiamente sorpreso, nessuno rivolgeva la parola a un senzatetto, men che meno una donna. Lei, dai tratti magrebini, continuò a parlargli: «Non il locale, la cappella, proprio di fronte». Lui infastidito scese dal mezzo. Ma la donna gli aveva insinuato quel tarlo nella testa e dopo alcune settimane decise di entrare nella cappella, che gli restituiva sempre una sensazione di grande serenità e pace interiore. Ebbene, a Pasqua di quest'anno, Michel - come oggi si chiama in onore di San Michele Arcangelo - ha ricevuto i sacramenti del Battesimo e della Prima Comunione e è stato proprio lui - il 21 maggio scorso, per la Festa di Santa Rita - a sfilare sul viale di Cascia con la bandiera francese accompagnando il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, che ha portato sul sagrato della chiesa la fiaccola del gemellaggio, partita da Parigi e giunta a Cascia dopo aver toccato tutti i paesi sconvolti dal sisma del 30 ottobre scorso. Insomma, niente è impossibile a Rita. ■

Il pittore Yves Klein lasciò un suo palazzo a patto che diventasse un luogo di culto dedicato a Rita



Ogni giorno, P. Picard aiuta concretamente le donne vittime della prostituzione, persone che non hanno una casa, che hanno bisogno d'aiuto e ascolto.

In questa atmosfera, il 28 aprile scorso, la *Chapelle de Sainte Rita* si è unita fraternamente a Cascia. Le autorità civili e religiose della città umbra hanno acceso la fiaccola della pace e della fede insieme alle autorità civili e religiose parigine. Una cerimonia, quella di consegna della reliquia della santa e dell'accensione della fiaccola, molto sobria, che ha visto anche la presenza di Michel.

di più: Santa Rita è *quella* degli impossibili e dunque ha guidato Mohammed al punto da renderlo Michel. Alla domanda «dov'è ora Mohammed?», lui risponde «È partito, è lontano». Michel nella sua vita passata era Mohammed, un uomo musulmano non praticante che per una serie di tristi circostanze della vita si era trovato a vivere come *clochard* (barbone, ndr) prima, e rinchiuso in un

Volontario nell'amore di Santa Rita

le ROSE
di SANTA
RITA



Carini (Palermo)

Per la prima volta, **domenica 7 maggio** 2017 più di mille volontari sono scesi nelle piazze d'Italia con le **Rose di Santa Rita** in favore delle bambine e dei bambini dell'Alveare, la casa d'accoglienza delle monache agostiniane di Cascia. Organizzato dalla **Fondazione Santa Rita da Cascia onlus**, l'evento ha raggiunto lo straordinario numero di 194 banchetti solidali sparsi in tutto lo stivale. Con tutto il nostro cuore, **GRAZIE** ai volontari che hanno creduto nel progetto e generosamente hanno investito tempo ed energie in questa iniziativa, ai donatori che hanno scelto le nostre piantine di rosa, a tutti quelli che hanno dato una mano!



Foligno (Perugia)



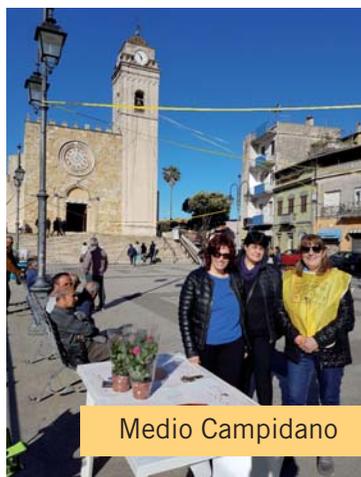
Catania



Treviso



Acquaviva delle
Fonti (Bari)



Medio Campidano



Gonnosfanadiga
(Cagliari)



Caravaggio (Bergamo)



Cascia (Perugia)



Melfi (Potenza)



Ottava (Sassari)



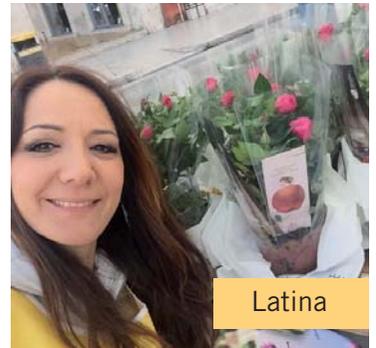
Mestre (Venezia)



Palermo



Ordona (Foggia)



Latina



Vespolate (Novara)

IL 6 MAGGIO 2018, SEI DEI NOSTRI?

Partecipa anche tu all'evento che ha unito tutta Italia nel nome della carità ritiana! L'anno prossimo, le Rose di Santa Rita sono in piazza **domenica 6 maggio 2018**. Per info su come diventare **Volontario nell'Amore di Santa Rita** chiamaci al numero dedicato **3669376809** o scrivici a eventopiazza@santaritadacascia.org oppure vai sul sito www.rosedisantarita.org

Il tuo 5xmille
per le tue figlie, le tue sorelle,
le tue cugine, le tue nipoti.

Il tuo 5xmille per le Apette di Santa Rita.



Con il tuo 5xmille sostieni la grande famiglia
dell'Alveare di Santa Rita e aiuti le Apette a diventare grandi.

C'è un filo che unisce i devoti di Santa Rita da Cascia e li stringe in un'unica, grande famiglia. È un filo fatto di amore, carità cristiana e generosità. Un filo che oggi diventa la tua firma, quella che servirà a destinare il 5xmille della tua dichiarazione dei redditi alla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus. Grazie a quel semplice gesto che a te non costa nulla, sosterrai l'operato dell'**Alveare di Santa Rita** che accoglie ragazze in difficoltà economica e sociale, le Apette, e che negli oltre 70 anni di attività ha offerto a migliaia di giovani l'opportunità di studiare, crescere e vivere serenamente. Scrivi il codice fiscale **93022960541** nello spazio destinato alle associazioni non lucrative e con una semplice firma, avrai stretto ancora di più quel filo che ti lega alla famiglia di Santa Rita da Cascia.



FONDAZIONE
**SANTA RITA
DA CASCIA** onlus
Fiore di carità

www.santaritadacascia.org/fondazione
fondazione@santaritadacascia.org
tel. +39.06.39674099 • +39.0743.76221